

---

Marzo Aprile  
2023

# Il nostro PerIOdico

Numero 7

---





## E' Tempo di... Primavera



Da sempre la Primavera è simbolo di rinascita e metafora di risveglio, non solo della natura, ma anche del corpo: in primavera, infatti, il nostro fisico rinasce, recupera forza ed energia, sospinto e incoraggiato dal tepore del sole e dai colori dei primi fiori che allietano lo sguardo e il cuore.

La primavera viene associata a uno stato d'animo gioioso, all'amore e alla passione. Ha ispirato moltissimi poeti e scrittori del passato che hanno composto opere meravigliose dedicate a questa stagione. L'etimologia del termine ha origini antiche, risulta composta da due termini

"prima" e "vera", proprio su quest'ultimo termine è necessario puntare lo sguardo.

Infatti è possibile ricondurre "vera" alla radice sanscrita vas- (che ritroviamo sia in alcuni dialetti che in alcune lingue dell'area balcanica) che significherebbe "ardere, splendere" e che per estensione ha finito per indicare anche l'estate. Semplicemente, quindi, la "Prima-vera" è la "stagione prima dell'estate"

Cosa rappresenta marzo?

Il nome deriva dal latino «Martius», in riferimento al fatto che il mese fosse dedicato al dio romano Marte: alla divinità erano attribuiti il raccolto primaverile e la guerra. Prima della riforma giuliana, era il mese con cui l'anno aveva inizio.

Cosa rappresenta aprile? Secondo alcune interpretazioni, il nome deriva dall'etrusco Apro, a sua volta dal greco Afrodite, dea dell'amore, a cui era dedicato il mese di aprile. Secondo altre teorie, il nome deriva invece dal latino aperire (aprire) per indicare il mese in cui si "schiudono" piante e fiori.



## La Leggenda di Proserpina

Dal web

La leggenda racconta che, in un giorno di primavera, Plutone, dio degli Inferi, vide la bella Proserpina, figlia della dea dell'abbondanza, Cerere, passeggiare in un prato della Sicilia raccogliendo fiori variopinti.

Subito se ne invaghì e decise di rapirla. La portò, quindi, con sé nel mondo dell'oscurità, facendone la sua sposa. Cerere cercò la figlia per tre giorni e per tre notti ma di lei non c'era nessuna traccia.

Quando seppe quanto era successo e per giunta col consenso di Giove, perse la testa per la rabbia e il dolore e decise di non occuparsi più della terra e dei suoi frutti.

Furono tempi di siccità, carestie e pestilenze.

Gli uomini non sapevano più che fare: i loro figli morivano di fame, i fiori non sbocciavano e i frutti non maturavano, gli animali, non trovando più l'erbetta tenera dimagrivano e morivano

Giove, commosso dal dolore di Cerere, che gli veniva sorella, rispose il problema decidendo che Proserpina sarebbe rimasta per otto mesi, da gennaio ad agosto, sulla terra assieme alla madre; e per quattro mesi da settembre a dicembre, sotto terra col marito Plutone.

È per questo che in Sicilia ci sono solo due stagioni: la primavera, quando Proserpina risale sulla terra per trovare la madre e l'inverno quando essa ritorna dal marito.

Quando Proserpina è sulla terra, Cerere, per la felicità, cosparge la terra di fiori e di frutti portando nell'isola l'abbondanza.



Dott.ssa Valentina Magrini

## L'Angolo della Psicologa

### Amore e Disabilità



Nel reparto RSD i Prati, ci siamo dedicati al tema dell'amore e dell'affetto, organizzando laboratori espressivi settimanali, con la psicologa e l'educatrice/animatrice.

Nel reparto RSD i Prati, ci siamo dedicati al tema dell'amore e dell'affetto, organizzando laboratori espressivi settimanali, con la psicologa e l'educatrice/animatrice.

Non si sente molto spesso parlare di relazioni affettive tra persone con disabilità fisica e/o psichica, ma questo non significa che non possano provare sentimenti amorosi, attrazione o affetto per qualcuno. L'affettività è un bisogno primario, un diritto di tutti, e parte integrante dell'essere umano.

Cercate di immaginare quando provate un sentimento per qualcuno e volete esprimerglielo: come vi sentite quando riuscite a dire ad una persona per voi importante "ti voglio bene" oppure "mi piaci", o quando è qualcuno a dirlo a voi? E come vi sentite quando per diversi motivi non riuscite o non potete comunicarglielo?

I laboratori che abbiamo svolto sono serviti proprio a questo, a dar voce alle emozioni

e sentimenti dei residenti, ad aiutarli ad esprimere ciò che per loro significa amare e voler bene e come lo riescono a comunicare e dimostrare agli altri.

Abbiamo parlato di Amore in ogni sua forma: amore per un genitore, per un fratello o una sorella, per un/a nipote, per un amico/a, per tutte quelle persone con le quali condividere: cit. "affetto", "baci e carezze", "le cose importanti", "doni", "lettere".

Durante gli incontri ci sono stati momenti di discussione in gruppo sull'affettività, e abbiamo lavorato sull'argomento attraverso attività mirate evocative, come la lettura di storie, l'ascolto di musica a tema, la pittura espressiva, la visione di film, la creazione e lo scambio di bigliettini con pensieri, e persino la composizione di una poesia condivisa.

Ogni partecipante del gruppo ha collaborato alla sua stesura, con una frase o una semplice parola, ma carica di significato. Lo stimolo di partenza è stato il pensare all'amore come se fosse un colore, un odore, un'immagine, un elemento della natura, una forma particolare, o una sensazione. Successivamente abbiamo messo insieme tutti i pensieri raccolti, dando vita ad una splendida poesia sull'amore che voglio qui condividere:

#### L'AMORE E'

**Oddio!**

**Perché l'amore è così...:**

**L'amore è un sogno.**

**L'amore è rosa e rosso, come un cuore e una rosa, o un bacio e una carezza, azzurro come il mare che ondeggia.**

**Sul mare splende una stella che brilla.**

**L'amore è bello come il profumo dei fiori, come l'arcobaleno, il sole che tramonta e l'alba chiara.**

**L'amore è tenero, è gioia, ed è voler bene alla propria famiglia e agli amici.**

Valentina Magrini  
Psicologa





## A Passo Lento

“Dietro ogni problema c'è un'opportunità”

Mai come in questi ultimi anni la celebre frase di Galileo Galilei si è rivelata essere attuale ed in linea con quanto sta accadendo nel mondo.

Le restrizioni dovute alla diffusione del Covid-19 hanno modificato il nostro stile di vita, abbiamo dovuto riorganizzare le abitudini e adattarci alle disposizioni messe in atto a tutela della salute.

Le residenze sanitarie sono state, senza ombra di dubbio, le più colpite dagli effetti nefasti della pandemia ed ognuno di noi ha dovuto reimpostare il proprio modo di lavorare e di concepire la propria professione. Nessuno di noi era preparato per gestire un'emergenza sanitaria di tali proporzioni e purtroppo, nelle fasi iniziali della pandemia, le sensazioni che predominavano erano lo smarrimento, l'incredulità, l'impossibilità di agire e reagire a ciò che ci circondava.

La storia però ci ha sempre insegnato che l'essere umano è dotato di grandi capacità di adattamento e seppur con enormi difficoltà con il passare del tempo la volontà e la determinazione riescono a sopperire alle mancanze.

I nostri residenti hanno sicuramente pagato il prezzo più alto, hanno visto la loro quotidianità stravolta e con il passare dei mesi abbiamo riscontrato che l'impossibilità di accedere ai servizi accessori e soprattutto la mancanza del contatto con i propri cari hanno peggiorato sensibilmente la loro qualità di vita. Mai come in questo periodo gli operatori si sono sentiti investiti di una enorme responsabilità.

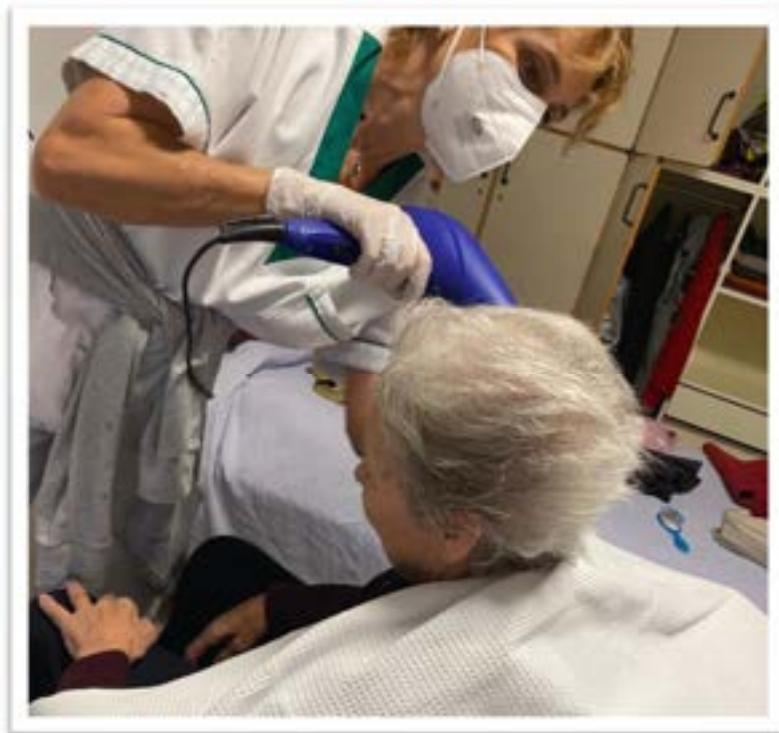
Siamo diventati “un surrogato” di quella famiglia che purtroppo doveva rimanere fuori dalla residenza e nonostante la possibilità di poter mantenere le relazioni attraverso lo strumento importantissimo delle video chiamate, ci siamo fatti carico di quel distacco mettendo a nudo la parte più vulnerabile della nostra natura e della nostra professione; ognuno di noi ha modulato e reinventato il proprio modo di relazionarsi per poter accorciare le distanze da tutto ciò che era diventato inaccessibile.

È proprio in questo contesto che gli operatori sanitari hanno scelto di vedere oltre al problema per coglierne l'opportunità di migliorare e crescere garantendo, nel migliore dei modi possibili, la scelta di continuare a vivere e non sopravvivere agli eventi.



Molte residenti erano abituate ad aver cura del proprio aspetto mantenendo i capelli in ordine e per tanto avevano sempre usufruito del servizio coiffeur messo a disposizione; nel periodo di lockdown hanno avuto la piacevole sorpresa di vedere alcune operatrici trasformarsi in provette parrucchiere da salone di bellezza.

Si sono destreggiate tra pettini a coda e forbici affilatissime facendo indossare mantelle sgarigianti e svolazzanti per tagli e “spuntantine” su richiesta.



Le residenti “prenotavano gli appuntamenti” dalle varie operatrici proprio come se fossero state in un vero e proprio salone di bellezza, si informavano sui turni delle colleghe cercando di fare coincidere il momento della doccia con il taglio e la messa in piega.

Perfino i residenti hanno gradito il servizio proposto dalle operatrici e per diversificare l'offerta le mie colleghe si sono cimentate in sfumature e tagli come autentici barbieri, imparando ad usare anche la macchinetta, per accontentare così anche i più esigenti.

Oltre al servizio di coiffeur abbiamo cercato di offrire anche qualcosa che migliorasse la qualità di vita e che, al contempo, fosse un modo per rafforzare il legame ed il contatto tra operatori e residenti.

È nato così una sorta di laboratorio estetico in cui le residenti si sono sbizzarrite nella richiesta di manicure con smalti colorati.

Una volta disposto acetone, cotone, lime e i vari smalti sopra al tavolo le residenti si confrontavano tra di loro sulla scelta del colore e anche se le più audaci hanno scelto il rosa corallo, lo smalto che ha riscosso più successo è stato il rosa perlato.

Alcune hanno anche richiesto dei veri e propri trattamenti estetici per il viso e per accontentarle ci siamo organizzate con strisce depilatorie, pinzette e creme per cercare di soddisfare le loro esigenze.

Siamo rimaste stupite dal fatto che perfino i residenti hanno avuto delle richieste che riguardavano la cura puramente estetica ma forse, in un momento così particolare, le attenzioni, il sentirsi accuditi e anche un po' vezzeggiati hanno prevalso sulla parte prettamente maschile e un po' rude tipica della cultura passata.



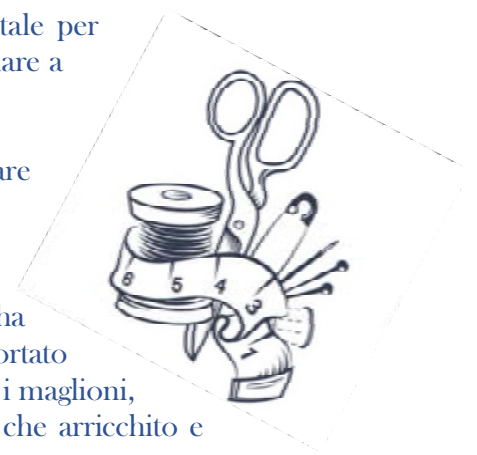


Da sempre la possibilità di prendersi cura del proprio aspetto estetico è da ritenersi fondamentale per raggiungere un buon equilibrio psico-fisico e in un contesto come il nostro l'opportunità di continuare a dedicarsi alle proprie abitudini ha preservato i residenti dall'isolamento sociale.



Recentemente abbiamo iniziato anche ad effettuare piccole riparazioni di cucito sotto la supervisione di alcune residenti che per anni hanno fatto le sarte o che avevano la passione per il ricamo. Ci siamo organizzate con ago e fili e una collega ha

procurato anche un piccolo kit da cucito dotato di spille da balia, metro e forbici. Alcune hanno portato bottoni colorati di varie dimensioni per le varie necessità, altre spagolette di lana per rammendare i maglioni, ognuno di noi ha messo a disposizione ciò che aveva e ne è scaturito uno scambio di relazione che arricchito e impreziosito i rapporti consolidati ormai nel tempo.



Spesso entrando nel salone capitava di vedere alcune delle nostre residenti con in mano dei sacchetti di carta con dentro camicie da notte senza alcuni bottoni, pantaloni che avevano bisogno di orlo o maglie con fili tirati da dover ricucire.

Anche i residenti uomini, di solito un po' più schivi per queste richieste, non si sono lasciati sfuggire l'occasione per risistemare cerniere e bottoni. Si avvicinavano mostrando il contenuto dei loro sacchetti come se stessero per rivelare un oggetto prezioso a cui tenevano particolarmente ed in effetti è proprio così.

Quasi sempre infatti ciò che doveva essere rammendato o ricucito era qualcosa di regalato dai propri familiari o che magari veniva ricollegato a un episodio di vita particolarmente gradito e piacevole.

In questi momenti era evidente ad ognuno di noi che la possibilità di effettuare queste piccole riparazioni acquisiva un'importanza che andava ben oltre al lavoro manuale, spesso il gesto stesso di ricucire simboleggiava un po' il voler mantenere stretto il legame con l'esterno e con i familiari.

La vita in residenza dopo la pandemia è indubbiamente cambiata sia per gli operatori che per i residenti.

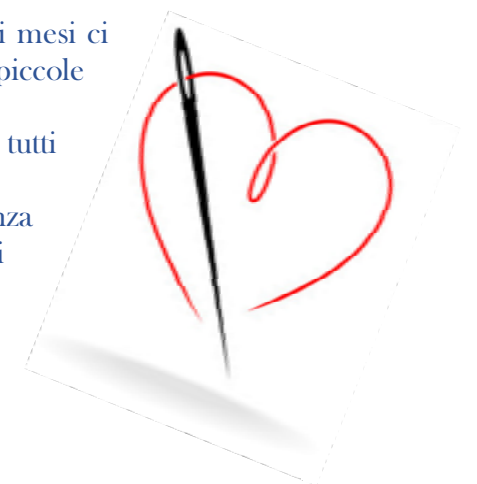
Ognuno ha cercato di adeguarsi alla nuova realtà sfruttando tutte le risorse possibili.

I residenti hanno mostrato una capacità di adattamento che è andata oltre alle nostre aspettative, hanno accettato ogni cambiamento con resilienza, pur sapendo che la loro quotidianità sarebbe stata cancellata per diverso tempo. Aver vissuto in un'epoca in cui ogni cosa doveva essere conquistata con sforzo e sacrificio ha predisposto i loro caratteri a saper aspettare, a dare valore al tempo, a saper accettare e sopportare i cambiamenti che la vita ci riserva.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare le restrizioni a cui siamo stati sottoposti per lunghi mesi ci hanno fatto riscoprire il piacere dello stare insieme, abbiamo imparato a dare valore anche alle piccole cose, quelle che diamo quasi sempre per scontate e riteniamo anche un po' banali.

Abbiamo compreso il valore e l'importanza del contatto e improvvisamente è divenuto chiaro per tutti che la socialità è l'elemento essenziale per poter vivere in armonia anche con sé stessi.

La vita purtroppo ci riserverà ancora momenti bui e ci metterà di nuovo di fronte a sfide all'apparenza insuperabili ma non dovremmo mai dimenticare che ognuno di noi può scegliere come porsi davanti a tali sfide e soprattutto solo noi possiamo decidere di sfruttare le avversità in modo da trasformarle in opportunità: il dolore fine a sé stesso impoverisce l'anima, la scelta di "utilizzarlo" in modo da arricchirci è il solo modo per non renderlo vano.

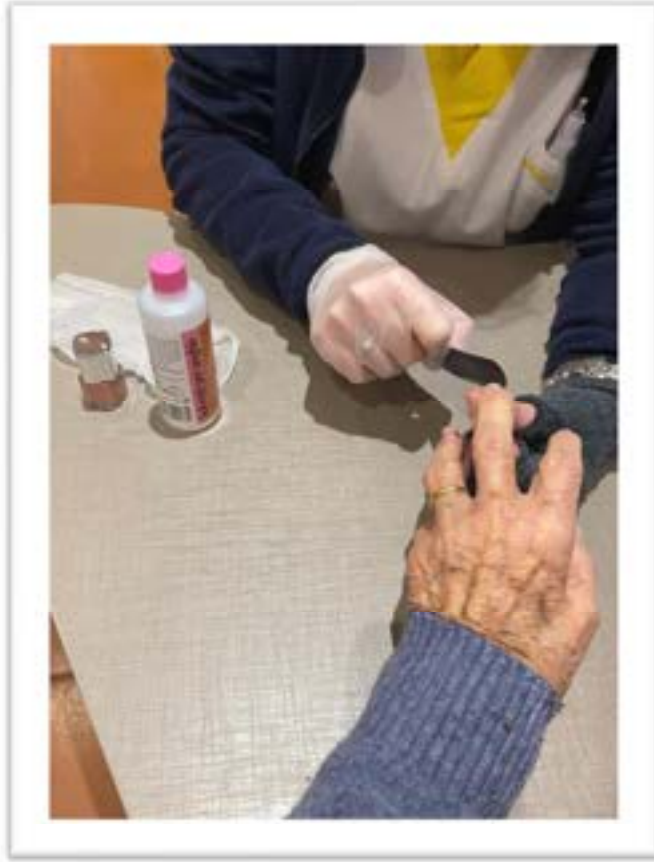


*Elisa N.*

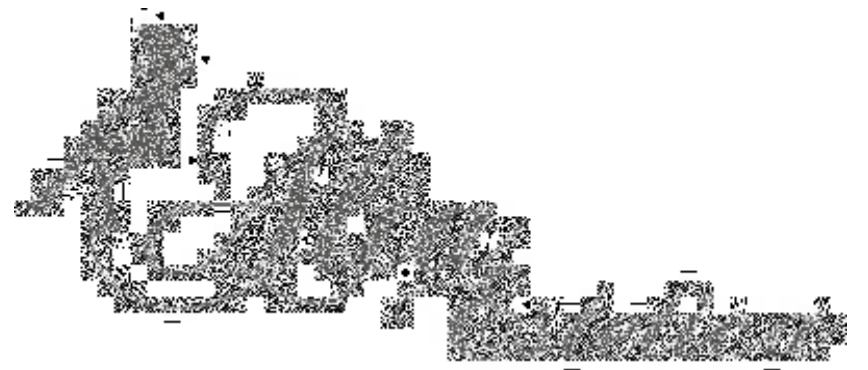
operatrice socio sanitaria







*Atelier*  
Estetica





# La Nostra Casa

RSD I PRATI

RSA GLI ALBERI

RSA I FIORI

Stavolta vogliamo raccontarvi la nostra Casa unicamente attraverso le immagini. Condividiamo con voi attimi di vita quotidiana: uscite in paese, colazioni al bar, visite alla serra per scegliere in autonomia i fiori preferiti, festeggiamenti e operosità dedicata ai propri ambienti.

A voi il piacere di coglierne i doni.

















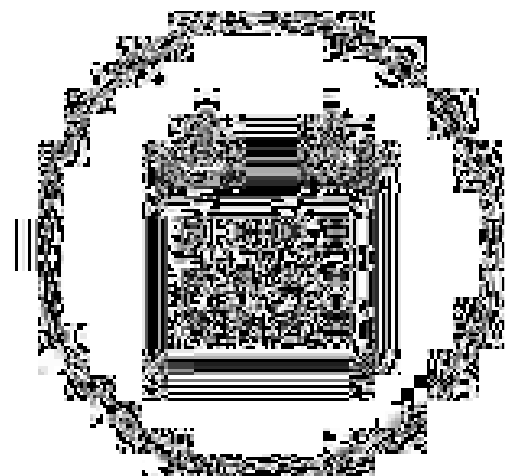








# Programma Eventi Generali



- Laboratorio sul 1° maggio
- Letture con Monica Menchi
- Tombola
- L'incoronazione di Re Carlo
- Santa Messa
- Festa della Mamma
- Lettura in musica in compagnia di Monica Menchi: due volte a settimana
- Pomeriggi musicali accompagnati dalle note di Riccardo Azzurri: ogni martedì

## Eventi Digitali

Progetto Ciao! #fondazioneamplifon

### Viaggi digitali con Lucus:

Viaggio a Venezia: Venezia iconica - da Piazza San Marco al ponte di Rialto

lunedì 8 maggio - 15.45-16.30

Viaggio a Bassano del Grappa: tra storia e tradizione

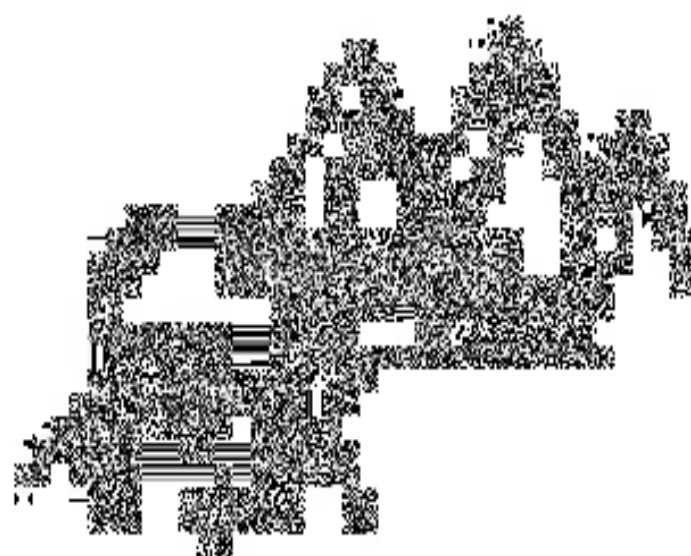
lunedì 15 maggio - 10.15-11.00

Viaggio a Buenos Aires: La Boca, il quartiere degli italiani

lunedì 22 maggio - 15.45-16.30

Viaggio a Milano: storie e curiosità del quartiere dei Navigli

lunedì 29 maggio - 10.15-11.00



## Lezioni di Yoga con MondoYoga

Ogni martedì e venerdì  
dalle 10:15 alle 10:45

## Caffè-concerto con la compagnia Gino Franzi

Giovedì 4 ore 10:15 #35 puntata "Festa del Lavoro"

Venerdì 12 ore 15:45 #36 puntata "Festa della Mamma"

Giovedì 18 ore 10:15 #37 puntata "Gli sposi"





## Proverbio del Mese



## Tanti Auguri a...

Tutti coloro che hanno compiuto gli anni nei mesi di MARZO e APRILE

